

Il presidio dei rischi

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 marzo 2019 entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine marzo, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 194 miliardi (175 miliardi a dicembre 2018), di cui 99 miliardi (89 miliardi a fine dicembre 2018) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il loan to deposit ratio a fine marzo 2019, calcolato come rapporto tra Finanziamenti verso clientela e Raccolta diretta bancaria è pari al 93%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 75% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (319 miliardi). Inoltre, nel corso del primo trimestre 2019 sono stati collocati 1 miliardo di obbligazioni bancarie garantite e 13,2 mld di Yen di senior Tokyo Pro-Bond non garantite.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine marzo 2019 ammontava a 61 miliardi.

Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2019 è del 6,0%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2019 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Alla fine del periodo, i Fondi Propri - tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9 - ammontano a 48.719 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 283.641 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi di mercato e operativi.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,2%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,8%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,1%.

Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2019 si è tenuto conto - rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione ai sensi dell'art. 26, comma 2 della CRR - della quota del 20% dell'utile di periodo (al netto dei prevedibili oneri), stante il payout ratio dell'80% stabilito per il 2019 nell'ambito della dividend policy del Piano d'Impresa 2018-2021.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.

Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo, misurato in termini di VaR, si attesta nel corso dei tre mesi del 2019 a 177 milioni, a fronte di un valore medio di 95 milioni circa del trimestre precedente. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nel periodo - determinata principalmente da Banca IMI - descritta in maggior dettaglio nel seguito del presente capitolo è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi, coerente con il Risk Appetite Framework 2019.

Il contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 2.029 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,5% adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. Il contesto economico ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono oggetto di attenta valutazione. Le esposizioni in sofferenza e le inadempienze probabili presentano livelli di copertura del 66,2% e 37,1% rispettivamente.

Costante attenzione è posta alla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value. Escludendo il comparto assicurativo le cui attività finanziarie sono valutate pressoché totalmente con l'utilizzo di input di livello 1, la valutazione delle rimanenti attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 62% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 31% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 7% circa con l'utilizzo di input di livello 3.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nel periodo, un apporto positivo di 16 milioni, mentre per gli hedge fund, il risultato economico degli investimenti nel comparto nei tre mesi è stato positivo per 2 milioni, come più dettagliatamente illustrato negli specifici paragrafi del presente capitolo.

In contesti di mercato complessi, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel trimestre elementi di criticità - in considerazione anche del breve periodo di tempo trascorso rispetto all'ultimo impairment test - tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili. In ogni caso si segnala che, con riferimento alle attese di scenario implicite nelle

proiezioni reddituali utilizzate per l'impairment test 2018, le ultime stime macroeconomiche sembrano prospettare per il 2019 un possibile peggioramento della crescita del PIL italiano dallo 0,6% allo 0,2%; anche ipotizzando che tale deterioramento si realizzi e persista per tutto lo scenario di piano, emergerebbe un rischio potenziale, inteso come impatto negativo sull'utile netto di Gruppo, che non genererebbe criticità in tema di impairment per nessuna delle Cash Generating Unit (CGU) a cui sono allocate attività intangibili a vita indefinita. Inoltre, le analisi effettuate non hanno evidenziato variazioni nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere negativamente sui tassi di attualizzazione alla base dei modelli utilizzati per la verifica del valore di iscrizione in bilancio delle attività intangibili a vita indefinita; in particolare, emerge un generale decremento sia dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei flussi dell'orizzonte previsionale "esplicito" sia di quelli relativi al Terminal Value.

Con riferimento, invece, alle attività intangibili a vita definita, non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile, grazie al positivo andamento sia delle riserve assicurative sia dei volumi delle masse (Asset Under Management e Client relationship).

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, l'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Relativamente al rischio di credito, lo sviluppo dei sistemi IRB procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza. Non vi sono aggiornamenti rispetto al 31 dicembre 2018.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2018.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2019.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Qualità del credito

Voci	(milioni di euro)						
	31.03.2019			01.01.2019			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	20.975	-13.893	7.082	21.734	-14.596	7.138	-56
Inadempienze probabili	14.046	-5.205	8.841	14.268	-5.167	9.101	-260
Crediti Scaduti / Sconfinanti	503	-127	376	473	-121	352	24
Crediti Deteriorati	35.524	-19.225	16.299	36.475	-19.884	16.591	-292
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	35.416	-19.199	16.217	36.396	-19.865	16.531	-314
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	108	-26	82	79	-19	60	22
Crediti in bonis	375.877	-2.029	373.848	373.877	-2.105	371.772	2.076
<i>Stage 2</i>	44.312	-1.277	43.035	43.880	-1.316	42.564	471
<i>Stage 1</i>	331.119	-752	330.367	329.555	-789	328.766	1.601
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	446	-	446	442	-	442	4
Crediti in bonis rappresentati da titoli	5.426	-22	5.404	5.131	-19	5.112	292
<i>Stage 2</i>	1.397	-18	1.379	986	-16	970	409
<i>Stage 1</i>	4.029	-4	4.025	4.145	-3	4.142	-117
Crediti detenuti per la negoziazione	44	-	44	75	-	75	-31
Totale finanziamenti verso clientela	416.871	-21.276	395.595	415.558	-22.008	393.550	2.045
<i>di cui forborne performing</i>	7.931	-359	7.572	8.322	-385	7.937	-365
<i>di cui forborne non performing</i>	8.960	-3.700	5.260	9.192	-3.755	5.437	-177
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	1.135	-267	868	1.244	-310	934	-66

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 31 marzo 2019 la voce include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione lorda di 351 milioni, rettifiche di valore complessive per 136 milioni, esposizione netta di 215 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempimenti probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 785 milioni, rettifiche di valore complessive per 132 milioni, esposizione netta di 653 milioni).

Al 31 marzo 2019 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 16,3 miliardi, in riduzione dell'1,8% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso del precedente esercizio. Si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 4,1%. La copertura dei crediti deteriorati si è mantenuta su valori elevati, 54,1%, in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa.

In particolare, a fine marzo 2019 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, hanno confermato il dato di inizio anno, pari a 7,1 miliardi, e l'incidenza sul totale dei crediti è rimasta all'1,8%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 66,2%. Le inadempienze probabili, pari a 8,8 miliardi, si sono ridotte del 2,9%,

con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 2,2% e un livello di copertura del 37,1%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 376 milioni, in crescita del 6,8% da inizio anno, con una copertura pari al 25,2%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, sono state pari a 5,3 miliardi, con una copertura del 41,3%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 7,6 miliardi.

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis è stata pari allo 0,5%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Nel corso del primo trimestre 2019, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle medie del quarto trimestre 2018, coerentemente al framework RAF 2019. Il VaR medio gestionale di periodo è infatti pari a 177 milioni rispetto ai 95,2 milioni del trimestre precedente.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	2019			2018			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	16,9	14,1	19,0	13,9	14,4	11,8	7,8
Banca IMI	160,1	102,6	192,3	81,3	75,9	50,1	40,3
Totale	177,0	116,7	208,8	95,2	90,4	61,9	48,1

(milioni di euro)

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Sui primi tre mesi del 2019 si registra un VaR medio di Gruppo pari a 177 milioni in aumento rispetto al dato omologo del 2018, che era pari a 48,1 milioni.

	2019			2018		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo
Intesa Sanpaolo	16,9	14,1	19,0	7,8	6,9	9,5
Banca IMI	160,1	102,6	192,3	40,3	24,6	52,0
Totale	177,0	116,7	208,8	48,1	33,7	59,9

(milioni di euro)

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi tre mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

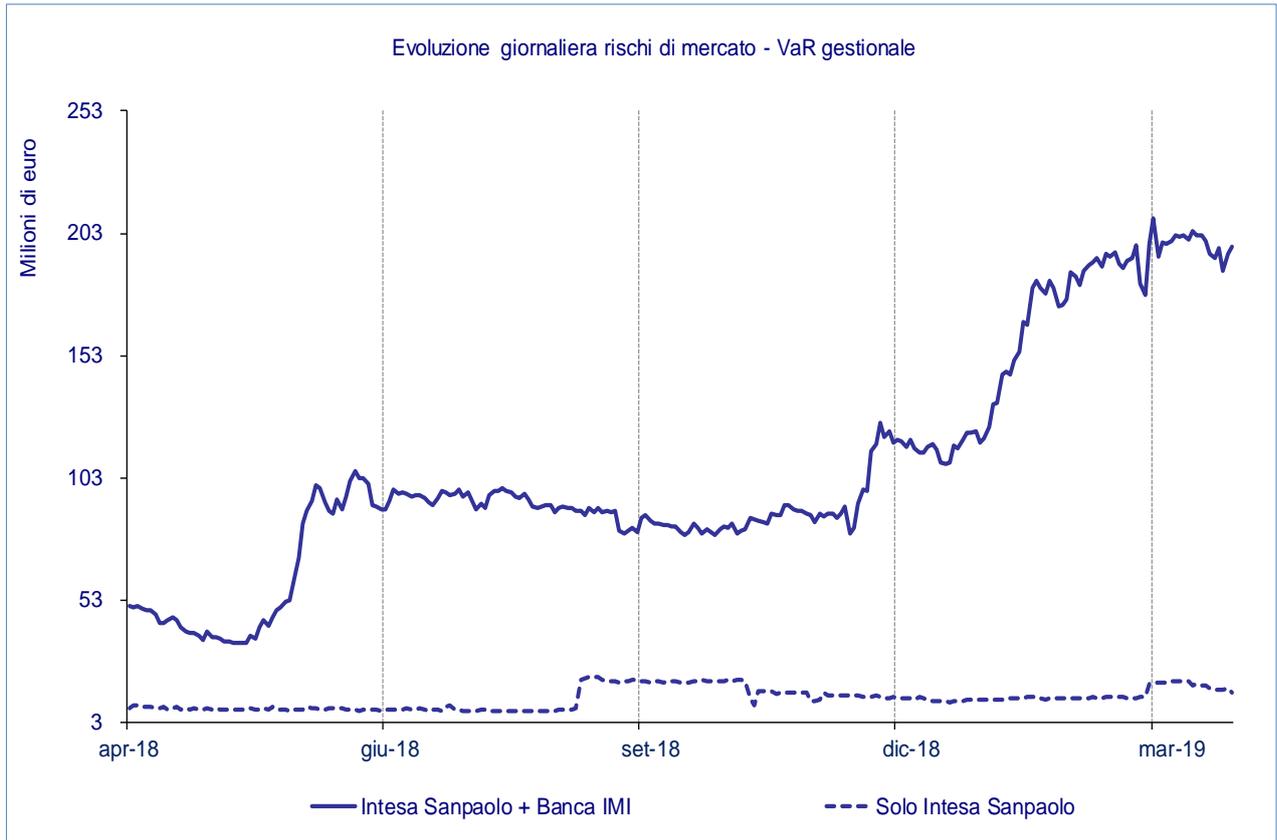
Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del primo trimestre 2019, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread pari al 61% del VaR gestionale complessivo; anche per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che è pari all'87% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

1° trimestre 2019	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	1%	2%	23%	61%	12%	1%	0%
Banca IMI	2%	0%	8%	87%	0%	2%	1%
Totale	2%	0%	10%	85%	1%	2%	0%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2019.

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente dall'operatività di Banca IMI. Nel corso del primo trimestre del 2019 si rileva un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi. L'incremento dei rischi è, come precedentemente indicato, comunque coerente col framework RAF 2019.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento annuale.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	17	7	-158	105	638	-605	22	2	-2	1

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe un guadagno in entrambi gli scenari crash e bullish stante la non linearità del portafoglio;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 158 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread comporterebbe una perdita di 605 milioni (riferita alle posizioni su governativi);
- per le posizioni su cambio si registrerebbe un guadagno in entrambi gli scenari, sia in caso di apprezzamento che di deprezzamento dell'euro, stante la non linearità del portafoglio;
- infine, per le posizioni sulle materie prime si registrerebbe una perdita di 2 milioni nel caso di riduzione dei prezzi delle materie prime del 20% accompagnato da un incremento dei prezzi dei metalli preziosi del 15%.

Backtesting

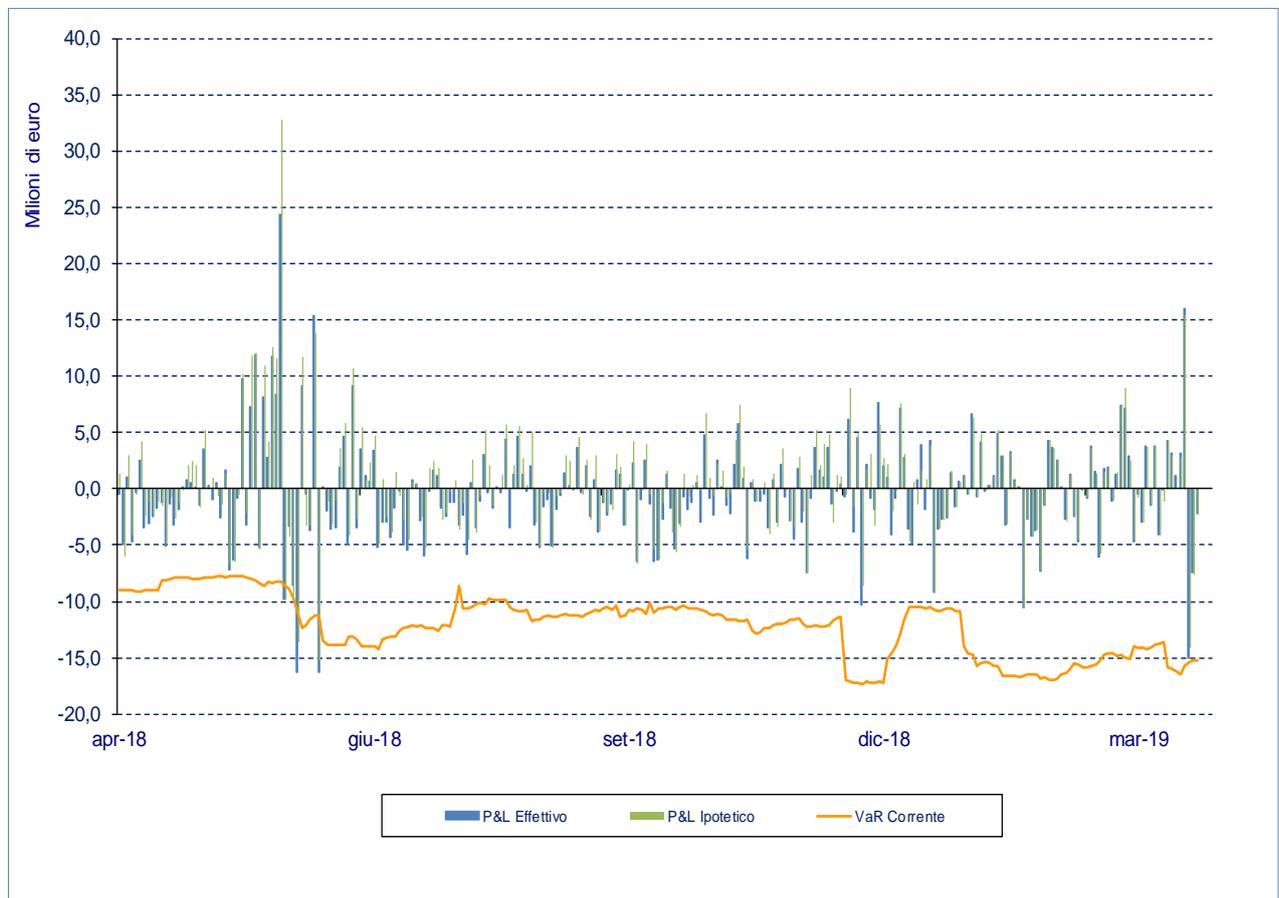
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting vengono calcolate utilizzando le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk. Tale misura necessita quindi di essere depurata dai prodotti e/o dalle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano fees, costi finanziari di gestione delle posizioni e riserve di PL che vengono regolarmente rendicontate in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. Seguendo i dettami della normativa corrente, i test retrospettivi effettuati da Intesa Sanpaolo riguardano sia la serie di P&L effettivamente registrati che quella ipotetici.

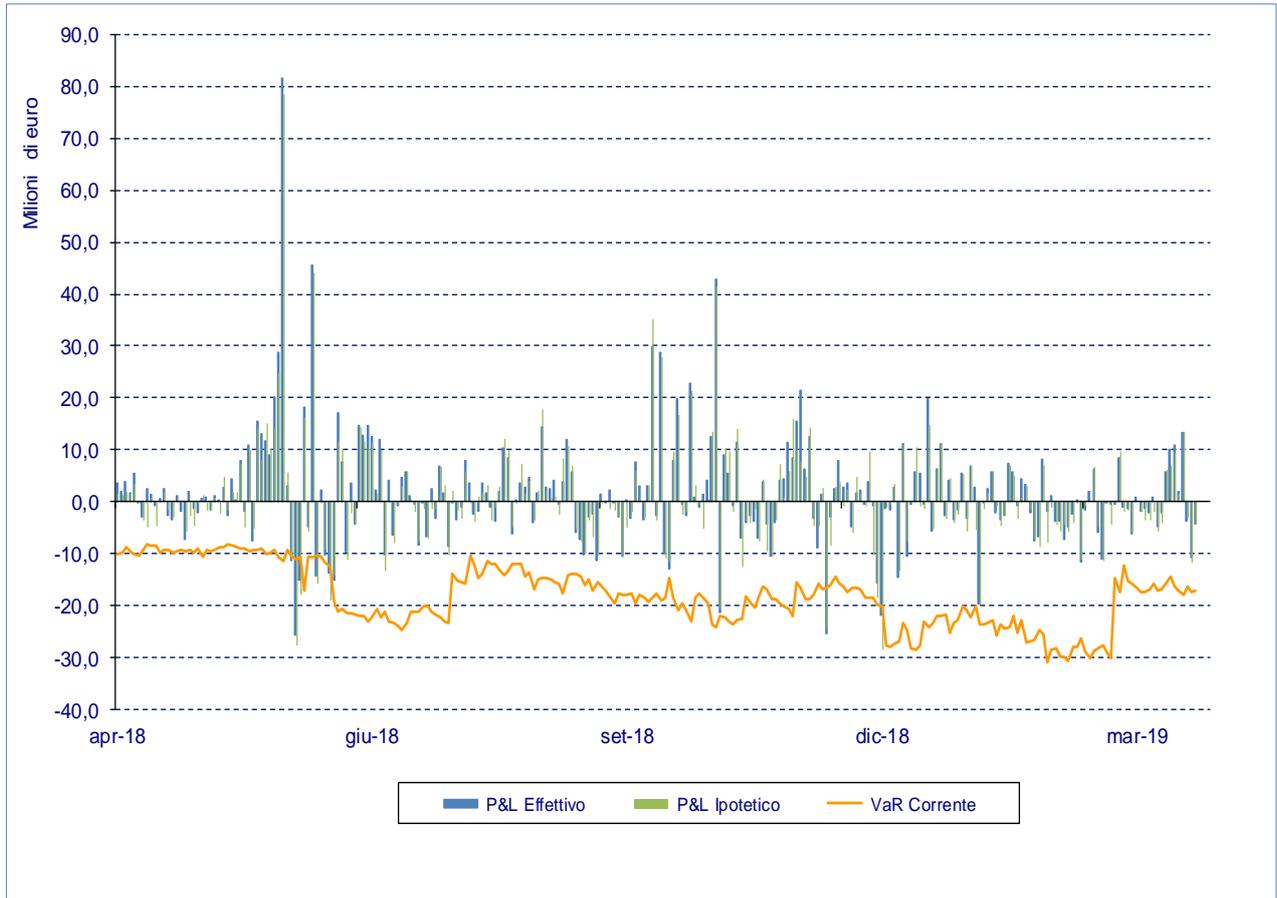
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate tre eccezioni di backtesting. A determinare i breach è stata la componente creditizia del portafoglio che ha particolarmente sofferto della volatilità registrata nella seconda metà del mese di maggio 2018. La volatilità è stata particolarmente rilevante per le posizioni in acquisto di copertura sugli indici di credito.



Backtesting in Banca IMI

Il 2018 è stato caratterizzato da una estrema volatilità degli spread creditizi. Tale volatilità ha determinato sette breach di backtesting sia per il P&L ipotetico che per quello effettivo. Il portafoglio è risultato particolarmente sensibile all'andamento del settore financial ed in misura minore a quello governativo.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore, ha registrato nei primi tre mesi del 2019 un valore medio pari a 954 milioni con un valore minimo pari a 702 milioni ed un valore massimo pari a 1.226 milioni, attestandosi a fine marzo 2019 su di un valore pari a 702 milioni (1.143 milioni il valore di fine esercizio 2018), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2019, rispettivamente a 959 milioni, a -982 milioni e a 1.875 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2018, pari a 1.759 milioni.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi tre mesi del 2019 un valore medio di 85 milioni (91 milioni il dato di fine 2018), con un valore minimo pari a 74 milioni ed un valore massimo pari 105 milioni; quest'ultimo dato coincide con il valore di fine marzo 2019. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS, ha registrato nel corso dei primi tre mesi del 2019 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 66 milioni (52 milioni il dato di fine 2018) con un valore minimo pari a 60 milioni ed un valore massimo pari a 75 milioni; quest'ultimo dato coincide con il valore di fine marzo 2019.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria HTCS, evidenzia a fine marzo 2019 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 58,8 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del primo trimestre 2019.

	1° trimestre 2019			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.03.2019	31.12.2018
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	954	702	1.226	702	1.143
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-970	-952	-982	-982	-928
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	941	914	959	959	886
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.841	1.786	1.875	1.875	1.759
Value at Risk Tasso d'interesse	85	74	105	105	91
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	66	60	75	75	52

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

	(milioni di euro)	
	1° trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2019	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018
Shock di prezzo	10%	59
Shock di prezzo	-10%	-59

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi tre mesi dell'esercizio 2019 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla Normativa. Nel corso del 2019, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media si è attestato a 160%. L'indicatore di LCR, ai fini del rispetto dei limiti interni, contegge anche una stima prudenziale dei c.d. "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi", valutati in base a quanto prescritto dal Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61 (art. 23).

Al 31 marzo 2019 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 194 miliardi (175 miliardi a dicembre 2018), di cui 99 miliardi (89 miliardi a fine dicembre 2018) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA rappresenta il 64% della proprietà e il 96% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da auto-cartolarizzazioni retained.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del fair value – Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2019			01.01.2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	17.075	28.547	2.579	11.037	28.462	2.616
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.786	27.614	379	10.748	27.655	403
di cui: titoli di capitale	653	-	-	500	-	-
di cui: OICR	905	1	45	913	2	47
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	198	-	-	208	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	289	735	2.200	289	599	2.213
di cui: titoli di capitale	2	94	178	2	96	178
di cui: OICR	287	101	1.283	267	-	1.334
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.011	6.945	484	53.527	6.399	543
di cui: titoli di capitale	628	2.068	442	593	2.119	447
3. Derivati di copertura	-	2.908	11	-	2.983	10
4. Attività materiali	-	-	5.684	-	-	5.720
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	76.086	38.400	8.758	64.564	37.844	8.889
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	22.159	26.149	125	14.928	26.824	143
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	4	-	-	4	-
3. Derivati di copertura	-	9.062	4	-	7.216	5
Totale	22.159	35.215	129	14.928	34.044	148

Gerarchia del fair value – Compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2019			01.01.2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	215	11	47	231	11	47
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	63	-	47	61	-	47
2. Attività finanziarie valutate al fair value	77.496	119	322	73.920	121	273
di cui: titoli di capitale	2.011	-	-	1.678	-	-
di cui: OICR	71.013	-	19	67.729	-	19
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.279	1.198	1.517	71.254	2.286	1.382
di cui: titoli di capitale	1.068	-	-	979	-	-
di cui: OICR	10.448	-	1.517	10.256	1	1.382
4. Derivati di copertura	-	36	-	-	21	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale Voce 35	151.990	1.364	1.886	145.405	2.439	1.702
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	3	53	-	3	41	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	70.899	-	-	67.755	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	1	-
Totale Voce 15	3	70.952	-	3	67.797	-

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito di 2.497 milioni al 31 marzo 2019, da riferire ad ABS/CDO funded e unfunded si confronta con un'esposizione di 2.018 milioni al 31 dicembre 2018. Al 31 marzo 2019 non sussistono esposizioni nei c.d. packages strutturati analogamente al 31 dicembre 2018.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione ha previsto, da un lato, investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e, dall'altro, dismissioni del portafoglio a suo tempo impattato dalla crisi finanziaria.

L'esposizione in ABS funded e unfunded valutati al fair value, passa da 1.818 milioni di dicembre 2018 a 2.227 milioni di marzo 2019, registrando un incremento netto da riferire principalmente a Banca IMI ed imputabile ai maggiori investimenti effettuati rispetto alle cessioni intervenute a valere sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle attività detenute per la negoziazione.

L'esposizione in titoli classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, passando da 200 milioni di dicembre 2018 a 270 milioni di marzo 2019, registra un incremento netto da riferire ai maggiori investimenti effettuati nel periodo da Banca IMI.

Gli investimenti effettuati da Banca IMI nel portafoglio valutato al fair value e quello valutato al costo ammortizzato, si riferiscono a titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA.

Da un punto di vista economico, nei primi tre mesi del 2019 si registra un risultato di +16 milioni che si confronta con un risultato di +4 milioni dei primi tre mesi del 2018.

In particolare, al 31 marzo 2019 il risultato netto di negoziazione – voce 80 del conto economico – riferito alle esposizioni in ABS funded e unfunded si attesta a +4 milioni (+2 milioni a marzo 2018), mentre è nullo quello delle posizioni Multisector CDO come nell'esercizio 2018.

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di +12 milioni (nullo a marzo 2018) si riferisce a posizioni ABS funded e unfunded rivenienti dal portafoglio crediti della Capogruppo, riclassificate nel 2018 in sede di First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9 nella nuova categoria contabile. Il risultato si scompone in +10 milioni per componenti valutative ed in +2 milioni per componenti realizzative.

Le esposizioni in ABS funded e unfunded in titoli classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si riferiscono prevalentemente alla controllata Banca IMI, ed hanno registrato nel 2019 una variazione netta di fair value sostanzialmente nulla a Riserva di Patrimonio netto (da riserva nulla di dicembre 2018 a riserva sempre nulla di marzo 2019) e nessun impatto da cessioni in quanto non intervenute nel periodo analogamente ai primi tre mesi del 2018.

Sui titoli classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato non sono stati rilevati impatti nei primi 3 mesi del 2019 (a marzo 2018 l'impatto era stato di +2 milioni).

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, nel 2019 non si ravvisano posizioni detenute così come a fine 2018.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2018.

Nel corso del primo trimestre del 2019, nell'ambito del programma multi-originator garantito da ISP OBG, si è proceduto a febbraio, ad estinguere anticipatamente i titoli della serie n. 13 e 14 per complessivi 2,75 miliardi e ad emettere due nuove serie, la n. 32 e 33, per un ammontare di 1,65 miliardi ciascuna. I titoli, entrambi a tasso variabile con una scadenza rispettivamente a 5 e 13 anni, sono quotati alla Borsa di Lussemburgo con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio la serie n. 13 è stata parzialmente estinta (per un importo di 600 milioni) portando il nominale a 1,05 miliardi.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, a marzo è stata collocata sul mercato istituzionale la serie n. 25. Si tratta di un'emissione pubblica benchmark di importo pari a 1 miliardo. Il titolo, con cedola pari a 0,50% a tasso fisso e con scadenza a 5 anni, è quotato alla Borsa del Lussemburgo ed è dotato del rating di Moody's pari a Aa3.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

Nel maggio del 2017 la BCE ha pubblicato specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions (“Guidance on Leveraged Transactions”), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate “a leva”, in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituzioni creditizie, società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti “no profit”, nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate se non possedute da sponsor finanziario. Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate, object financing e commodities financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 31 marzo 2019, per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di “Leveraged Transactions” delle Linee Guida BCE, ammontano a 23 miliardi, riferiti a circa 2.700 linee di credito (al 31 dicembre 2018 l’ammontare era di 22,4 miliardi, riferiti a circa 2.900 linee di credito).

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, è stato sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions, nell’ambito del Credit Risk Appetite 2019.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 marzo 2019 risulta pari a 137 milioni nell’ambito del trading e 116 milioni nell’ambito del banking, contro i 146 e 88 milioni rispettivamente rilevati a dicembre 2018. Gli investimenti allocati nel banking sono contabilizzati nell’ambito delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, e sono relativi ad investimenti effettuati in fondi che prevedono strategie di investimento con arco temporale di medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli dei fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del primo trimestre del 2019 è proseguita la riduzione del portafoglio di trading tramite distribuzioni e riscatti, con conseguente riduzione del livello di rischio dell’esposizione. In particolare, il riscatto più consistente del 2019 ha riguardato il fondo Aventicum per 9 milioni.

Riguardo al portafoglio di banking, le operazioni più significative sono state la dismissione del fondo Psquared per 20 milioni, ed i nuovi investimenti nei fondi Goldentree e Taconic per circa 20 milioni ciascuno, nonché l’incremento dell’esposizione sul fondo Eurizon European Leveraged Loan per circa 5 milioni.

L’effetto economico sul risultato netto dell’attività di negoziazione – voce 80 del conto economico – a fine marzo 2019 è risultato sostanzialmente nullo, e si confronta con 8 milioni di perdita che avevano interessato la medesima voce a marzo 2018. Nessuno dei fondi in portafoglio ha registrato impatti valutativi significativi.

L’effetto economico rilevato nell’ambito del risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – voce 110 di conto economico – a fine marzo 2019 è risultato positivo per quasi 2 milioni. Il risultato risente principalmente di un miglioramento generalizzato nelle valutazioni dei fondi in portafoglio, pur non rilevando casistiche rilevanti.

Nel complesso l’attuale strategia del portafoglio rimane prudente in attesa che si possano presentare eventuali opportunità di mercato.

INFORMATIVA CIRCA L’OPERATIVITA’ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all’operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.543 milioni (6.602 milioni al 31 dicembre 2018). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 60.792 milioni (57.047 milioni al 31 dicembre 2018).

Si segnala che il fair value positivo del totale dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti risultava pari a 5.080 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2019 – pari a 1.457 milioni (1.412 milioni al 31 dicembre 2018). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 21.230 milioni (24.649 milioni al 31 dicembre 2018).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2019, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell’ambito del “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, di un impatto negativo di 21 milioni.

Per quanto concerne le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell’ambito del presente capitolo e alla più dettagliata illustrazione del Bilancio 2018.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.414 milioni al 31 marzo 2019, invariato rispetto al 31 dicembre 2018.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel corso del primo trimestre 2019 non sono emerse nuove vertenze legali di rilievo, né si sono registrati significativi sviluppi con riguardo alle vertenze rilevanti indicate nella Nota integrativa del Bilancio 2018, cui pertanto si rinvia.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Nel primo trimestre non si segnalano nuovi contenziosi di ammontare significativo.

Si segnala unicamente che per Fideuram, a gennaio 2019 sono state depositate sentenze della Corte di Cassazione favorevoli alla società sui contenziosi riguardanti imposte dirette e Iva per gli anni 2003 e 2004. Il positivo risultato determina: i) il rilascio contabile dell'accantonamento a fondo rischi contenzioso appostato a copertura del possibile mancato recupero; ii) la richiesta di rimborso di imposte, sanzioni e interessi, complessivamente pari a 14 milioni di euro (oltre interessi maturati per 2,3 milioni), corrisposti a titolo provvisorio.

Si ricorda infine che, come già ampiamente segnalato a commento del Bilancio 2018, l'art. 6 del decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio 2019 (D.L. n. 119/2018) ha previsto la possibilità di definire le controversie pendenti tramite la c.d. "pace fiscale" e il 1° aprile 2019 è stata pubblicata la circolare n. 6 dell'Agenzia delle entrate che diffusamente esamina le previsioni di legge e fornisce numerose indicazioni, anche di natura operativa.

Per gli effetti della pace fiscale sul contenzioso della Capogruppo e per una descrizione completa del contenzioso in essere si rinvia alla Nota Integrativa al Bilancio 2018.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2019, a 158.126 milioni. Di questi, una quota pari a 88.583 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 77.543 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'83% delle attività, pari a 66.885 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,6% ed è pari a 1.264 milioni. La restante parte, pari a 12.414 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (15,4%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 19 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace¹ ammonta a -16 milioni circa, la restante parte (35 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2019 ed a valori di mercato, a 977 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 47 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.486 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 3,8% del totale investimenti mentre l'8,6% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'85,1% del totale mentre è minima (2,5%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 77% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 12,5% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 10,5%.

Alla fine del primo trimestre 2019, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 3.557 milioni ed è imputabile per 2.845 milioni agli emittenti governativi e per 712 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

¹ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.